

debba essersi ugualmente svolto in casa di don Francesco Paolo d'Annunzio, a Pescara.

Ma la Leggenda, chiamata d'urgenza dal Destino (che naturalmente per obbligo e per professione conosce il futuro di ogni essere umano) entra leggera ed invisibile nella stanza ove il piccolo Gabriele alternativamente riposa e vagisce. Si curva su di lui e, dopo una breve meditazione, dichiara solennemente *che egli è nato a bordo della tartana « Irene » in pieno mare Adriatico.*

Che Gabriele d'Annunzio fatto uomo, anzi grand'uomo, abbia poi accettato questa versione del luogo della sua nascita, sino al punto di affermarlo in una intervista (se dobbiamo credere all'intervistatore) (1) non è strano; anzi è perfettamente logico, perché assai prima di questa intervista concessa da d'Annunzio, Edoardo Scarfoglio, suo amico, aveva scritto, nel 1882: « Questo figlio del mare, che è nato sopra la "Irene" in un viaggio da Trieste a Pescara ecc. ecc. »

Tanto, avrà pensato d'Annunzio, se lo dice Scarfoglio, « perché smentirlo? ».

La versione rispondeva così simpaticamente ai suoi gusti! Era una leggenda piacevole. Aveva forse Napoleone smentito di essere stato deposto, appena nato, su un tappeto ove era tessuto un episodio della vita di Achille?

Ma seguiamo l'opera della Leggenda, da quel giorno sempre addetta alla persona del futuro Principe di Monte Nevoso (2).

Avviene il battesimo. Esso ha luogo secondo i riti sacri della Chiesa Cattolica Apostolica Romana e quelli laici del giovine Regno d'Italia.

(1) « *Je suis né à bord du brigantin " Irene " dans les eaux etc. »... E più innanzi: « sur cette mer Adriatique où je suis né... »* Intervista fatta e riportata dal signor Amédée Pigeon, nella « *Revue Hebdomadaire* » nel 1893.

(2) In questi ultimi tempi, qualche rara volta egli sembra voler favorire quest'opera: quando ad esempio, nel « *Libro Segreto* », dopo aver parlato